



Anno IV n. 1

PERIODICO INTERNO DEI RAGAZZI DI PADRE ARTURO

Natale 1959

Viene Gesù!

Venne una volta e per Lui, Padrone assoluto del mondo non c'era posto.

Per tutti gli altri sì, per Gesù no.

E nacque in una povera e squallida Grotta.

Lo riscaldarono il bue e l'asinello.

Ma quella Grotta si trasformò in una reggia, illuminata di luce celestiale: scesero gli Angeli, accorsero i pastori, si prostrarono in adorazione i santi Re Magi.

Gesù ritorna, vuol nascere nel tuo cuore, bussa alla porta della tua casa.

Vorresti anche tu opporgli un rifiuto?

Egli non ti chiede beni terreni, non vuole le tue cose.

Non sa cosa farsene.

Vuole il tuo cuore: Tutto il tuo cuore.

Questa è la casa che si è creata in te.

Solo Gesù può riempirla interamente.

Ecco perchè tutti gli altri affetti, tutte le altre cose, ti lasciano freddo, insoddisfatto, indifferente.

Viene ancora Gesù: ritorna a bussare, non si stanca.

Non vuoi aprirGli tutte le porte del tuo cuore?

PreparaGli una Culla calda, calda di amore.

Offri a Lui i fiori della purezza e della obbedienza.

Saranno i doni da Lui preferiti, più di quelli dei pastori e dei Magi.

Ed anche il tuo cuore si riempirà di luce, di calore, di una dolce visione di paradiso.

In questa luce, con questo dono il tuo Natale con Gesù nel cuore, sarà un Natale di gioia, di grazia, di pace.

Te lo augura di cuore il tuo

Padre Arturo

Carissimo Don Mario

Ora che l'aria delle colline venete vi ha portato via da noi e i vostri pensieri ed i vostri aneliti non si misurano col metro di questo Istituto, a cui destate tanta parte di voi, lasciate che quelli che son restati qui a continuare il loro lavoro di tutti i giorni v'inviino il loro saluto.

E' un saluto augurale e nostalgico insieme che vogliamo affidare al «vostro» «Vincolo», perchè il vincolo, che già unì il vostro cuore al nostro in reciprocità di affetti e di intenti, non abbia giammai a spezzarsi.

Sotto l'arcobaleno luminoso delle feste natalizie, passano i ricordi e ci commuovono. Siamo certi che anche il vostro cuore avrà un palpito di nostalgico smarrimento.

Ebbene ringraziandovi con profonda commozione per quanto avete fatto per

noi, noi lo raccogliamo quel palpito, lo suggelliamo con la nostra vibrante giovinezza su questo «VINCOLO» di fraternità e diciamo: don Mario voi siete anco-

ra con noi e noi siamo con voi.

Con tale certezza v'inviamo i loro auguri di bene

Gli sennizzini dell'Istituto Anselmi

Lettera aperta

a Don Mario Fabbrocini

VINCOLO augura

Pace per i cuori che già la posseggono e per essa lottano

Pace per i cuori che conoscono le battaglie delle passioni

Pace per i cuori che aspirano alla giustizia con purezza d'intenti

Pace per i tuguri, per i palazzi, le reggie

Pace per i derelitti e per i potenti

Pace fra le famiglie, per le nazioni, per il mondo intero perchè il Natale sia per tutti una grande gioia duratura di fecondo e generoso anelito di vita

Così come il Messaggio che partì da Betlemme volle annunziare alle genti tutte.



Il miglior pronostico per il 1960

Un pensiero per quelli che lavorano anche la notte di S. Silvestro - Alcune sciocchezze che si devono evitare

Quelli che non fanno festa

Tutti gli anni a San Silvestro vi è gente che, pur essendo in buona salute, non riesce mai a festeggiare come si deve la ricorrenza. Sono i mille e mille che per il loro mestiere sono costretti a lavorare anche in quella notte. Tramvieri, ferrovieri, agenti, di polizia, medici e infermieri, guardie notturne. Per loro, la notte di San Silvestro è come le altre o peggio: infatti per la polizia aumenta il numero degli ubriachi da rastrellare, per i ferrovieri cresce il numero dei passeggeri impazienti di tornare a casa, negli ospedali talvolta arrivano i « reduci » dalle sborne più clamorose, mentre i ladri (i quali non riposano...) mettono a dura prova la resistenza delle guardie.

Quelli che esagerano

Va bene che la notte di San Silvestro deve restare, in un certo senso, « storica ». Ma non è assolutamente il caso di farne durare il ricordo (triste) con baccanali che poi lasciano la bocca amara e la testa pesante per una settimana. Cominciare l'anno ciondolando dal letto alla poltrona è un ben triste modo di inaugurare un nuovo periodo della nostra vita.

Due piccoli consigli

● PER CHI E' GIOVANE E SANO nulla di più bello che assistere alla nascita dell'anno nuovo in montagna, nella serena pace delle altitudini, in lieta ed amichevole brigata. E' un premio che ci si può procurare con una buona camminata nella serata di San Silvestro. Più si è lontani dal chiasso convenzionale (e costoso) dei locali di moda, più si gusta l'impagabile gioia di questa intima comunione col creato.

● PER CHI E' ANZIANO nulla di male se il tradizionale brindisi è anticipato di un paio d'ore. Non è il caso di rinunciarvi, perché è un'occasione solenne, ma può non essere conveniente farlo proprio a mezzanotte, con le inevitabili code delle ore piccole. E' meglio far finire l'anno un paio d'ore prima, festeggiare come si deve l'arrivo di quello nuovo, e poi andarsene pari pari a letto, inaugurando il 1960 nel modo più tranquillo e più rasserenante, garanzia ineguagliabile per un buon Capodanno, il giorno dopo.

Un esame di coscienza

A fine d'anno è una delle più utili operazioni da farsi, in preparazione all'anno nuovo, perché ci libera dalle scorie che ci paralizzano: la presunzione, l'amor proprio eccessivo, l'esagerata valutazione delle nostre forze... E ci permette di entrare nel nuovo anno assai più agili, assai più coscienti delle nostre forze e delle nostre debolezze.

Ma vi è di più. Se noi ci convinceremo che molti insuccessi registrati durante l'anno vecchio sono dovuti sol-

nel 1959

● Il capo del Governo On. SEGNI accompagnato da Pella è stato da Mac Millan a Londra, da Adenauer a Bonn, da De Gaulle a Parigi, in Grecia, in Turchia, negli Stati Uniti. Il risultato è la maggior considerazione per l'Italia nei dibattiti tra le più grandi potenze.

● IL GENERALE DE GAULLE ha avuto accoglienze trionfali nella sua visita in Italia, avvenuta in giugno. Il Generale De Gaulle ne è rimasto stupito e commosso. Durante il suo soggiorno in Italia De Gaulle ha visitato i luoghi delle battaglie del 1959, in cui francesi e italiani combatterono fianco a fianco contro gli austriaci nella fortunata guerra d'indipendenza.

● KRUSCIOV ha fatto coincidere il suo viaggio in America, nel mese di settembre con il riuscito lancio del Lunik II. Qualcuno ha detto: è andato alla scoperta dell'America con la Luna in tasca, quasi per intimorire gli ospiti. Durante

Il grande scomparso

● DON LUIGI STURZO, il fondatore del Partito Popolare, il tenace sacerdote siciliano che faceva tremare come ragazzini tutti i Deputati e i Senatori, quando si scagliava contro gli abusi dei politicanti di ogni partito.

tanto ai nostri errori, ci libereremo da quel « complesso » che a lungo andare schiaccerebbe la nostra personalità. Il complesso, cioè, della mala sorte, l'idea di essere irrimediabilmente sfortunati nella vita.

Proviamoci a fare il bilancio dell'anno trascorso, mese per mese, con le due colonne delle « cifre »: successi e insuccessi, azioni di cui siamo giustamente fieri ed azioni di cui lo siamo un po' meno. Non avrà solamente valore « statistico » questo conto: avrà valore di guida, di stimolo, di incoraggiamento per il futuro. Sarà un esatto inventario delle nostre forze e capacità, l'esatta misura della nostra « gamba », alla quale perciò potremo commisurare nei prossimi dodici mesi i « passi » da compiere.

Le superstizioni

Il giovane che invece non sa conoscere se stesso, che non sa valutare le proprie forze e le proprie debolezze, si rifugia, da millenni, in quello sciocco mondo di assurdità chiamato superstizione. E' il primo giorno dell'anno, presso certuni, è un po' la sagra delle usanze superstiziose.

Non voglio qui scagliarmi a condannare certe tradizioni che sono piuttosto innocui pretesti di allegria che altro: come l'uso inglese di saltar giù dalla sedia a mezzanotte di San Silvestro per significare che in quel momento « si salta il fosso » e si passa ad un'altra sponda della vita; oppure l'usanza di molte regioni d'Italia, di buttare dalla finestra qualche vecchio arnese, dalle scarpe ai catini. Queste cose sono solamente la manifestazione esteriore di sentimenti che si provano in quell'occasione.

Ma il buon senso ci dice che nessuno può sapere il nostro avvenire. Io vorrei aggiungere che ciascuno di noi ne può indovinare una parte, o almeno può prevederla con una certa approssimazione senza interrogare nessuno di quelli che si occupano professionalmente del futuro. La chiave del nostro avvenire ce la può fornire il nostro passato. Se facciamo l'analisi del nostro comportamento nei mesi trascorsi, ne ricaveremo per l'avvenire le indicazioni più serie e più attendibili.

Il nostro passato ci insegna che abbiamo talvolta fallito il bersaglio non per malaforte, non per la malvagità altrui, ma per la nostra debolezza. Dobbiamo puntare su questa scoperta per l'avvenire, per il nuovo anno. E' una scoperta che ci insegna che è falso dire che il prossimo ce l'ha con noi.

E' difficile battersi il petto, d'accordo. Ma è così doveroso! Anzi, è così utile!

Ed allora, in serena allegria, prepariamo i bicchieri, afferriamo la bottiglia. Sono le 23.59. Si faccia un po' di silenzio, perbacco! Ecco: meno trenta, meno venti (pronti coi bicchieri!), meno cinque, meno quattro, tre, due, uno... Viva il 1960, e tanti affettuosi auguri a tutti!

« PASQUALINO »

VARIAZIONI NATALIZIE

In molte parti già si dà l'avvio alla costruzione dei presepi.

Nelle piazze e lungo le strade « le bancarelle » coi pastori di creta e i castelli di sughero attireranno lo sguardo dei piccoli e dei grandi.

Qui — per esempio — nella nostra Scuola di Crosara, l'assistente Mario ha già messo tutto sottosopra per un presepe, che (dice lui) dovrà strabiliare il Triveneto!

Don Sergio — il vice — prepara i canti natalizi e nella Casa il « Rorate

coeli » riecheggia squillante, mentre fuori, in sintonia, piove a dirotto; Speriamo che anche le brave Suore stiano preparando... il loro programma.

Comunque è tutta un'aria di attesa. Questo è il periodo più suggestivo dell'anno.

Noi aspettiamo Gesù. Come è bello aspettare Gesù!

Gesù che viene qui, proprio qui sulla nostra terra.

E viene come un povero bambino, perché i bambini poveri non abbiano timore o vergogna o soggezione nell'avvicinarLo.

Ed anche noi « grandi » non ci troviamo a disagio vicini ad un Bambinello che è il nostro Creatore, il nostro Signore, che sarà il nostro Giudice.

Ed è proprio in questo periodo di attesa che dobbiamo prepararci a riceverlo il più degnamente possibile: purificando il nostro cuore perché sia tutto per Gesù; pregando con maggiore fervore che venga e resti sempre con noi; accettando qualche sacrificio per offrirlo a Chi si sacrificò senza alcun risparmio per noi!

Solo così si vive liturgicamente l'Avvento e ci si prepara al grande annuncio angelico: « Non teme-

te! Oggi è nato a voi un Salvatore, che è Cristo Signore ».

Allora prostrati dinanzi alla grotta dei nostri presepi adoreremo Gesù

Bambino, il nostro piccolo amico, che ci vuole tanto bene.

Non potremo essere più buoni.

don MARIO



CRONACHE DEI VILLAGGI

Dal S. Paolino

di Nola

Finalmente un altro pilastro dell'Opera è stato innalzato tra il verde della Campagna nolana a ridosso degli ameni colli, che fanno da sfondo a questa Casa della Provvidenza. Posta sulla strada che da Casamarciano porta a Nola, forma con la sua costruzione, dalla semplice e funzionale linea architettonica, un angolo da cui si spazia la venerata Immagine di Maria SS. del Carpinello. E esso suole essere, dopo Domiciella, uno dei più importanti Centri formativi dell'Opera. Recluta, infatti, quei giovanetti che si sentono chiamati ad essere educatori laici in tutte le forme di apostolato. Si preparano tecnicamente e professionalmente onde inserirsi come «Maestri Collaboratori» nei diversi Centri dell'Opera. Era questo uno degli obiettivi più agognati, imposto dallo sviluppo stesso dell'Opera. Era diventato come un imperativo tanto più categorico quanto più le condizioni attuali della Società necessitano di una educazione scrupolosa e attenta dell'infanzia basata sui solidi principi della religione cristiana. «SI DA' CIO' CHE SI HA».

Il «si ha» di questi futuri maestri consiste nella conoscenza dei propri doveri, nell'attuazione integra della morale cattolica, nel sacrificio completo di se stessi e curati e preparati nell'integrità fisica, fiduciosi nella Provvidenza, opereranno per un «domani migliore».

Il loro «si dà» sarà il tesoro di esperienze che li renderà fattivi al beneficio di tanti bisognosi. A quelli che verranno sarà data possibilità di usufruire di questo giardino di anime in pieno e vigoroso germoglio.

Abbiamo fiducia nel Signore, che quotidianamente scende a ricreare e a ristorare questi boccioli, che «se sono rose fioriranno». E sarà allora l'alba di un giorno radioso e tutti potranno esultare l'orma della Provvidenza che ha voluto, tramite una sua Creatura, dare ancora un appoggio alla Società per una sana completa redenzione.

Guardiamo, quindi, alla Scuola Apostolica Missionaria. Maestri Collaboratori, con occhio particolarmente benevolo in quanto ha una missione specifica da cui dipenderà la moralità dell'Opera. «Apostolici laici» era diventato un po' la parola d'ordine, il «chi sa» nella

mente del dinamico Direttore, nonchè legittima preoccupazione dei validi Assistenti.

Credo che interesserà molto al lettore la descrizione dell'Istituto in crescente sviluppo. Quasi con materno affetto, si snodano, come braccia, due ali di fabbricato; a destra, prospiciente la strada di Casamarciano, si trovano i padiglioni dove verranno installati nuovi laboratori per Tipografi, Meccanici e Falegnami con annesse scuole di

specializzazione. Al piano superiore sono disposti i dormitori, finemente attrezzati di tutte le moderne attrezzature. L'altra ala raccoglie le diverse aule scolastiche, la cui attrezzatura consente agli insegnanti e agli alunni un proficuo ed efficiente lavoro.

La Cappella, situata al centro della Casa, costituisce il fulcro centrale della vita tutta dell'Istituto, essa è ubicata in quell'ala dell'Istituto che costituì nel lontano 1948 l'origine di questa Scuola. Essa si presenta nelle sue linee semplici ed armoniose molto accogliente. L'altare in marmo è stata la vera nota caratteristica del progettista Prof. Marone da Marigliano.

IL CRONISTA NOLANO

Dal Centro Falco

di Napoli

Napoli 14 XII 1959

Cinque ragazzi avanzavano a fatica per la ripida e tortuosa strada che conduce a Visciano, le tenebre della notte erano già scese da tempo quando questi si fermarono ed accesero un fuoco. Fu allora che il loro Caporuppe il silenzio e parlò: Questa è la vita dello scout e voi che vi preparate ad essere dei Capi SQ, pensate quale responsabilità è la vostra quando un domani avrete sette ragazzi da guidare e far diventare scout, e quale fiducia ho avuto in voi

nell'affidarvi sì vasto e impegnativo compito.

Infatti questi erano i futuri Capi delle squadriglie scout nate da poco, per volere di Padre Arturo, alla Fondazione Stefano Falco:

C'era Carillo Capo delle Pantere, De Caro Capo dei Falchi, Sperindeo Capo delle Aquile, Rossi Capo delle Volpi e Silvestri Capo dei Leoni.

Il 28 Novembre si è alla seconda uscita: siamo in molti. Infatti sono con noi anche i Vice Capi Squadriglia: Limatola, Iacomini, Cunato, ed i terzi di Squadriglia: Bottino, Di Serio, Di Liberto, Bianchi e Scotti. Questa volta si va a Montevergine. Ricordate che freddo? E la ginnastica a dorso nudo al mattino alle sei? Brrr.....

E tu Carillo ricordi il ritorno, quando scendendo da Montevergine e puntando diritto su Baiano c'imbattimmo in tutte quelle spine? Mentre io avanzavo avanti tu col bastone facevi la strada a quelli che in fila indiana ci seguivano? E la gioia provata quando dopo tanti stenti riuscimmo a trovare l'acqua?

Ora le SQ. sono già in lotta tra di loro per il primato. E' in vetta De Caro con i suoi Falchi con punti 24 seguito da Rossi con le Volpi con punti 21 seguono ancora le Pantere di Carillo con 20 punti ed in ultimo Sperindeo con le Aquile con punti 9.

La lotta continua ed in questi giorni in modo particolare: Tutti stanno lavorando alacremente, il due Gennaio sarà il termine di una grande gara che ha impegnato tutti: La storia del Presepe. Per la SQ. vincitrice ci saranno dieci punti ed una fiammante bussola goniometrica.

Intanto il 27 Dicembre si partirà di nuovo: Meta Casale in provincia di Benevento, ma questa volta per ben quattro giorni.

E vi racconteremo questa nostra nuova avventura.

Dall'Anselmi di Marigliano

Il campionato di calcio interno è costretto a fermarsi!

E dire che mai come in queste ultime giornate le squadre erano in pieno possesso dei loro mezzi.

Ben preparati atleticamente. Preparati dai loro rispettivi allenatori.

Abbiamo notato, almeno

bite. E' una squadretta che merita davvero di capeggiare la classifica, anche se inseguita a ridosso con lo stesso punteggio dai giovani della «Stella Azzurra», compagine vivace dal gioco brioso e veloce.

Vedremo in seguito cosa sapranno mettere in vetrina i vari atleti che formano il nucleo delle squadre inseguite.

Per ora ci è piaciuto ammirare lo stile impeccabile del «Duo» Argiero II, Magliulo, che, in giornata si, fanno impazzire gli avversari che hanno la sventura di affrontarli. Abbiamo visto il gioco generoso e altruista di Argiero I.

Notata la taglia atletica, la decisione dei rimandi con lunghi lanci di Abbate e Cozzolino. Le Micidiali staffilate alla «Cervato» (per intenderci) di Merolla, qualche inutile dribbling di Malafrente, dannosi alla velocità del gioco di squadra; la calma di Giordano, nel tirare a rete.

Abbiamo seguito il Romano, che ci ha soddisfatto di più a guardia della rete, anziché a centro della prima linea.

Egli, in coppia con Scandone tolti alcuni difetti dovuti all'esuberanza e giocando senza infierire sui compagni dotati di più classe, potranno, a loro volta, apprendere la bellezza del gioco e il modo di tirare la palla.

Diamo qui la classifica generale fino ad oggi:



negli ultimi incontri, squadrette veramente agguerrite.

Delle compagini che nelle loro file allineano colpitori decisi e cesellatori della sfera di cuoio.

I TIGROTTI che capeggiano la classifica con 4 punti, con otto reti messe a segno contro solo quattro su-

TIGROTTI
STELLA AZZURRA
LEONI ANSELMI
ZEUS
FOLGORE
TORNADO

PUNTI	RETI
4	8 4
4	6 4
4	6 5
2	7 10
1	1 3
1	3 5

Dal mare di Rovigliano

Il moto del mare non si arresta. — Ora, calmo e tranquillo, bacia e ribacia la sponda, ora, fremente di rabbia sfoga il suo furore, rompendo i suoi flutti contro lo « scoglio » —.

Il sole tutto colora e sembra indorare e rinnovare ogni cosa.

Così il Villaggio di Rovigliano, sempre bello per la sua invidiabile posizione e sempre nuovo.... anche per il volto gaio e paffutello dei bimbi che vi si alternano, ora per rinfrescare le loro membra nell'azzurra acqua del mare, ora per rafforzarle al sole, mentre carezzevole spira la soave brezza.

Ma non è l'aria delle vacanze che vi spira.... Aria seria del dovere, dello studio e del lavoro, dove i bimbi temprano il loro cuore e la loro volontà, sicuro presupposto della vita del domani.

E perchè ci chiamate ancora bambini? — potrà dire Nuzzo a cui già spunta qualche pelo sotto il naso — Non vedete come ben s'allinea l'Istituto con le fabbriche vicine?

Già, dimenticavo, tutti vanno a scuola... e si chiamano studenti... e seri impegnano le forze all'arte della lima e del martello col filo e con la pialla, con ossidrica fiamma e col succhiello. Tini vecchi e nuovi si succedono.

Chi non conosce quel ragazzino di De Meo a cui non cresce tanto il capo quanto il piede ed in difficoltà mette sempre il calzolaio? E per testardaggine spicca il Ferrigno, che a far il suo voler, sembra la spunta. E Raffio? Non mi toccar — gli dicono i suoi libri — ed egli delicato sempre accontenta.

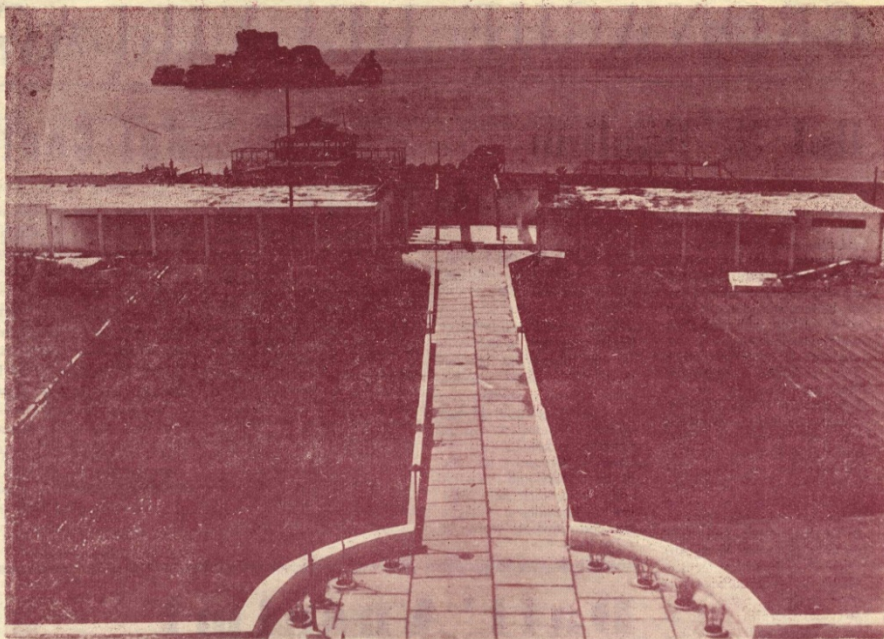
Campionissimo Cerulli, sempre primo al gioco della palla; Ah! se lo fosse anche in altro campo! E potremmo dimenticarci la squadra degli esterni? Sono molti: centocinquanta. Tra tutti ti commuove Corrale: Stai attento per gli sforzi! A stento muove e si dimena, ma s'impone ai suoi compagni con la mola come di montagna.

Gentile è molto caro: Campanile, s'impegna e già fa scuola ai suoi compagni e del maestro pronto è il primo aiutante.

La vita è un perenne moto, valida palestra; fra studi impegni e grida, frenetiche energie.

Così fa la sua storia oenu- no e forgia il suo avvenire.

Cronista Torrese



In questo incantevole Villaggio si vivrà la grande Avventura delle feste Natalizie.

Anselmini ed allievi del Centro Esterno di Torre siate coraggiosi e raggiungete da soli nella serata del 28 - 12 - 59 l'incantevole Villaggio M. SS. della Neve per vivere la vostra grande avventura.

Capo Reparto,

i tuoi allievi ti

guardano

non mancare al ritiro

del giorno 2-1-60

alle ore 9

presso il Villaggio

di Torre

Padre Arturo ha lanciato per le prossime feste la grande avventura natalizia dei volontari dell'ardimento da effettuarsi presso il Villaggio M. SS. della Neve di Torre Annunziata.

Nella serata del 28 dicembre gli Anselmini e gli allievi del Centro esterno di Torre potranno recarsi al Villaggio di Rovigliano dove parteciperanno ad un « Cenone » ed una breve passeggiata notturna in riva al mare.

Il 30 successivo essi potranno partecipare ad un

breve ritiro, durante il quale saranno trattati problemi di grande utilità spirituale per i giovani.

In serata gli allievi a chiusura del breve ma fecondo ritiro potranno tornarsene alle proprie case.

Gli allievi del Centro Falco vivranno la loro avventura presso lo stesso Centro ove si porteranno alle ore 9 del 30 - XII - 59.

I capi Reparti a loro volta si porteranno presso il Villaggio di Rovigliano alle ore 9 del 2 - I - 1960 per il consueto ritiro.